

Ha sottratto un centinaio di persone alla pena di morte. Più volte aggredito in tribunale

# L'avvocato Smith «Salvo gli assassini dalla camera a gas»

Clive Stafford Smith ha sottratto un centinaio di persone alla pena di morte. Colpevoli di reati odiosi, malati di mente: Smith, avvocato inglese, ha dedicato la sua vita a loro. Decise che questa era la sua vocazione quando vinse una borsa di studio presso l'università della Carolina del Nord presentando una tesi contro l'esecuzione capitale. L'8 aprile dello scorso anno un suo cliente è stato condannato alla sedia elettrica. Lui ha assistito: «È come stare sul rogo».

JAMES LANGTON

Clive Stafford Smith, inglese, 36 anni, ha passato più di metà della vita in America, per lo più nel profondo sud. Il suo con l'America è un rapporto di odio-amore nel senso che ama odiare l'America. Lo stato di belligeranza è stato dichiarato anni fa. La maggior parte degli americani ha almeno un centinaio di buone ragioni per non avere Smith in simpatia. Sono un centinaio, infatti, le persone che è riuscito a sottrarre alla camera a gas o alla sedia elettrica. In genere non si tratta di angioletti. Molissimi sono colpevoli, senza alcuna ombra di dubbio o di pentimento, dei reati più odiosi. Molti sono malati di mente. Una notevole percentuale è composta da neri. Eppure questo inglese che ha frequentato la scuola privata ha deciso di dedicare la sua vita a salvare la loro.

L'ultimo caso cui Stafford Smith sta lavorando è quello di un giovane nero accusato di sequestro di persona, violenza carnale e omicidio di una cassiera. All'ultimo momento l'accusa propone un patteggiamento: l'ergastolo senza possibilità di ottenere la libertà condizionata in cambio di una piena confessione.

### «Meglio l'ergastolo»

Il giovane ovviamente ci sta pensando. Non gli sembra una grossa alternativa quella tra l'ergastolo e la sedia elettrica. Ma lo è per Stafford Smith che è disposto a fare quasi qualunque cosa per evitare una condanna a morte. È disposto persino a saltare in auto e a percorrere 400 miglia appena lo chiamano. Il processo si tiene a Talladega, un paesino dell'Alabama dimenticato da Dio e ignorato da tutte le carte geografiche. Il tribunale è puntellato da una serie di impalcature. Altrettanto precario sembra il processo di Smith. Il suo cliente indossa la divisa carceraria color arancione che ovviamente calza tutt'altro che a pennello, incede con andatura barcollante con le manette ai polsi e alle caviglie. Pur dopo ore di pressioni da parte del collegio di difesa, non è disposto ad accettare una condanna all'ergastolo. Il giudice entra in aula. Nessuno si alza in piedi. «Piacere di rivederla», dice a Smith con un tono di voce che

non lascia dubbi sul fatto che preferirebbe veder finire quell'inglese sotto un autobus. Il processo viene aggiornato. Per il momento la pena di morte aleggia ancora sul capo dell'imputato.

Stafford Smith è cresciuto nei pressi di Newmarket. Suo padre aveva ereditato un allevamento di cavalli, ma era stato costretto a dichiarare fallimento. Entrambi i genitori, che nel frattempo si sono divorziati, sono ancora vivi. Per il giovane avvocato uno dei momenti più decisivi della vita è stato ricevere una lezione di stona quando aveva 7 anni. «Fino ad allora era stato molto divertente con gli inglesi che le suonavano di santa ragione ai francesi a Angicourt e con altre cose del genere. Poi affrontiamo la parte di Giovanna d'Arco e beh...». Fa una pausa. «Quello che decise di fare sembrava talmente folle».

Subito dopo fu iscritto al Radley College dove divenne capoclasse. Era infelice a scuola? «No, infelice no. In realtà mi è piaciuto quasi tutto quello che ho fatto in vita mia. Sicuramente non ho odiato la scuola». A 17 anni sembrava destinato a Cambridge per studiare scienze naturali al Clare College. Ma mandò tutto all'aria per una borsa di studio presso l'università della Carolina del Nord che ottenne presentando una tesina nella quale attaccava la decisione con la quale nel 1977 fu reintrodotta la pena di morte negli Stati Uniti. Fece le valigie e parlò verso ovest: «Era fantastico. Mi sentivo come uno che era fuggito da un treno che non portava da nessuna parte». Pochi sono gli amici di quei primi anni che ancora frequenta. L'università della Carolina del Nord non era molto impegnativa sul piano accademico, ma mi offrì numerose occasioni». In particolare gli consentì di lavorare come volontario nel movimento dei diritti civili organizzando numerose campagne contro la pena di morte. Durante una vacanza andò a trovare i detenuti che si trovavano nel braccio della morte in Georgia. «Ricordo che in un caso ero il primo visitatore esterno con cui un condannato parlava da sei anni». Scopri anche che i condannati a morte non hanno il diritto di mantenersi in contatto con il

loro difensore durante la lunga procedura di appello che segue la sentenza. Intenzionato in un primo tempo a fare il giornalista, abbandonò gli studi all'università della Carolina del Nord e si trasferì a New York dove, grazie anche in questo caso ad una borsa di studio, si iscrisse alla facoltà di legge presso la Columbia University. Tre anni dopo la laurea fece ritorno a sud e affrontò gli esami di abilitazione all'esercizio della professione in Louisiana (in ogni Stato degli USA sono previsti esami di abilitazione) per poi convincere la Columbia a passargli un piccolo stipendio durante il primo anno.

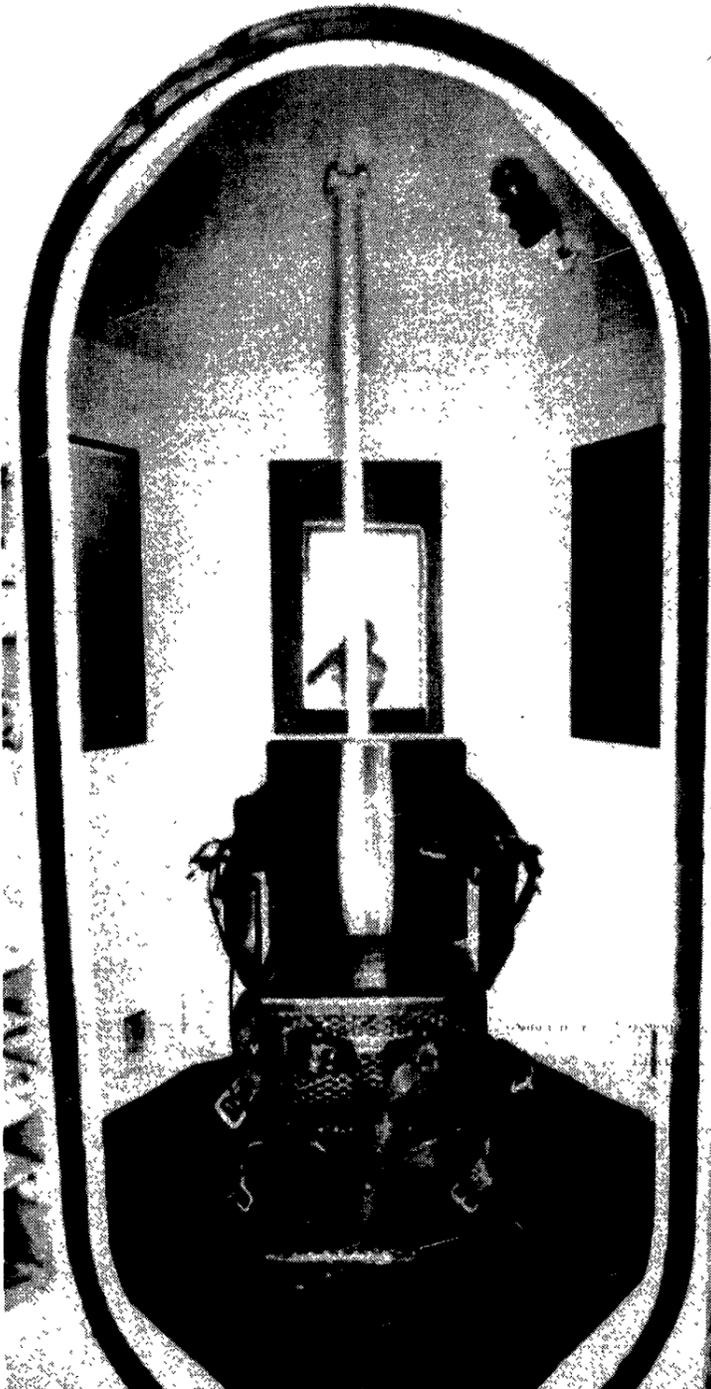
### Facile solo agli inizi

A quei tempi, nei primi anni '80, c'erano 1.500 persone nel braccio della morte. Metterli in salvo si rivelò straordinariamente facile. In molti processi c'erano vistosi errori di forma e violazioni dei diritti dell'imputato. Un avvocato della difesa aveva ripetutamente indicato in tribunale il suo cliente con l'appellativo spregiativo di «negro». In un altro processo alla giuria era stato consentito di assistere in precedenza al dibattimento riguardante un coimputato. Altri giurati erano stati pubblicamente minacciati dal Ku Klux Klan per indurli a pronunciare sentenze di condanna. Stafford Smith fu anche aiutato dall'atteggiamento della Casa Bianca che all'epoca ospitava Jimmy Carter e dalla posizione di un gran numero di giudici liberal della Corte Suprema che guardavano con simpatia agli sforzi di Smith.

Il sistema processuale americano basato sui tre gradi di giudizio comportava spesso tempi lunghissimi. Molte condanne a morte venivano commutate in ergastoli e talune venivano semplicemente cassate.

Come reagì il sistema giudiziario alla presenza di Smith? «Con un certo stupore. Ma ci fu anche uno studio condotto in Georgia secondo cui si riteneva che le persone con l'accento inglese fossero due volte più intelligenti degli americani». Tuttavia lui finire degli anni '80 il clima nel paese stava cambiando. Sulla spinta dell'opinione pubblica che chiedeva risposte più dure ai problemi di ordine pubblico, i politici cominciarono a reclamare sempre più spesso la pena di morte. Negli alti gradi della giustizia i giudici conservatori prendevano il posto dei giudici liberal che andavano in pensione. Il 21 maggio 1987 finì nella camera a gas per la prima volta un cliente di Stafford Smith. La cosa si ripeté nel giugno del 1989.

Un processo più di tutti gli altri sembra aver influito profondamente su Stafford Smith. Nel 1983 una rapina in Florida si concluse tragicamente con una coppia di anziani legati



Camera a gas in una prigione degli Usa. Ap

ombile. «È un po' come essere bruciati sul rogo». Fa una pausa. «Mi ha fatto rivenire in mente Giovanna d'Arco». Si dice che Stafford Smith subito dopo l'esecuzione fosse sconvolto e in lacrime.

Ancora oggi ad un anno di distanza Stafford Smith dice che questo caso ha rappresentato una svolta nella sua vita. «Odio questo paese. Sono riuscito a farmi diventare nazionalista», dice ridendo con un certo imbarazzo. Per questo sta progettando di tornare in Gran Bretagna. «Ho deciso di andarmene da qui nel 2000». Prima vuole creare a New Orleans un centro di assistenza legale che porti avanti la sua opera. «Il punto è che negli ultimi due mesi sono stato ricoverato in ospedale due volte». Soffre di una patologia cardiaca congenita: «È questa vita non può certo farmi bene». Queste sembrano piccole crepe nella facciata dello studente modello delle scuole private divenuto appena un po' diffidente. È stato mai sposato? «Sì, con una donna italiana che avevo difeso per un problema di immigrazione». Sono stati insieme cinque anni. Ammette che il suo lavoro è stata una delle ragioni del divorzio. È ovviamente una persona di eccezionale intelligenza, basti pensare a tutte quelle borse di studio, ma vivere con lui deve essere probabilmente un incubo. A questo punto però è chiaro che ne ha abbastanza.

### Pesanti minacce

Il processo Ingram ha avuto come conseguenza una vera e propria persecuzione da parte dell'opinione pubblica, una persecuzione per lo più della serie «perché non te ne torni da dove sei venuto?», ma condita anche da qualche minaccia di morte. Nell'ultimo anno per ben due volte è stato oggetto di aggressioni fisiche in tribunale ad opera di persone che assistevano al dibattimento.

Difendere i detenuti del braccio della morte non ha certo contribuito a gonfiare il suo conto in banca. Ha persino citato in giudizio uno stato dell'Unione sostenendo che la somma di 1.000 dollari che il sistema giudiziario mette a disposizione per l'appello nei processi che prevedono la pena di morte, rappresenta una violazione delle leggi in materia di minimo salariale.

Cosa farà in Gran Bretagna? «Ho qualche progetto. Ad esempio diventare presidente del partito laburista». Si augura infatti che la dirigenza del partito prenda una posizione più decisa sulle questioni sociali. «Mi rendo conto che si tratta di illusioni di grandeur». Per il momento tuttavia lo attendono ancora altri lunghi viaggi in sperdute cittadine del sud, notti trascorse in modesti motel e pasti consumati in squallidi ristoranti. Una cosa è certa: sulla necessità di impegnarsi sul fronte delle battaglie di civiltà non ha cambiato idea. E non la cambierà.

(c) James Langton, 1996, pubblicato da «The Sunday Telegraph» - Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

ad un albero e raggiunti da alcuni colpi di arma da fuoco. Il marito morì, sua moglie se la cavò. L'omicida era Nicky Ingram, un giovane dall'aspetto sgradevole e senza alcuna particolarità, eccezione fatta per la madre inglese. L'appello di Ingram è stato discusso e respinto due anni fa. Mentre cresceva l'interesse dell'opinione pubblica inglese, Stafford

Smith si trovò per la prima volta nell'occhio del ciclone. Le ultime settimane di vita di Ingram furono seguite con accanimento dai media e terminarono l'8 aprile dell'anno scorso con l'esecuzione sulla sedia elettrica alla quale ha assistito, come nelle due precedenti circostanze, Stafford Smith. «La camera a gas era ombile», dice Smith. «L'agonia durava venti

minuti. Ma io li avevo difesi solamente nelle ultime tre settimane di vita. Nicky invece avevo finito per conoscerlo molto bene. E la sedia elettrica... è difficile descriverla, ma è una cosa talmente primitiva. Al condannato vengono rasati il capo e le gambe e poi viene legato talmente stretto alla sedia che non può fare il benché minimo movimento. È veramente

## Negoziante spinto ad investire in distributori di bevande installati dove mancano clienti Sul lastrico per un'inserzione

Un anno fa, sfogliando un quotidiano, il giovane Giuseppe Rizzi si soffermò su un annuncio pubblicitario molto interessante: una società del nord prometteva discreti guadagni, appaltando distributori automatici di generi vari come caffè e pop corn. Rizzi, trent'anni, vive con moglie e figli a Laterza in provincia di Taranto, gestisce un negozio di bevande di sua proprietà e fa lavorare il fratello disoccupato.

L'attività, se così si può chiamare, proposta nell'annuncio, sembrava proprio la soluzione ai suoi problemi. Spedì un biglietto da visita e, dopo pochi giorni, arrivò l'incaricato della ditta distributrice che gli prospettò un guadagno di sei-sette milioni al mese. Si tratta di firmare il contratto e poi aspettare che, una volta piazzate, le «macchine» diano i frutti sperati. Così non è stato per il signor Giuseppe che, dopo aver versato 24 milioni per acquistare alcuni di-

stributori automatici installati su Taranto-Matera e rispettive province ha dovuto constatare a sue spese che il risultato è lontanissimo dalle aspettative. Ha denunciato la ditta fornitrice e si è rivolto alla Adiconsum di Roma. «Sono stato costretto a fare delle cambiate. Le macchine installate sono solo cinque e una di queste non è mai stata messa in grado di funzionare. Per quanto riguarda le altre quattro, una è stata messa nel negozio di un barbiere producendo in tutto 20 caffè, le altre tre in luoghi di scarso impiego come una scuola guida o l'ufficio della Confortiglianato dove si preferiva offrire al cliente un caffè espresso con l'ausilio di un fommelietto elettrico».

«Ho firmato un contratto colmo di clausole e clausole», racconta Giuseppe - l'unica cosa chiara purtroppo per me è che alla fine del mese se il funzionamento non rispondeva alle aspettative la società distributrice le avrebbe riprese indietro alle stesse condizioni

iniziali. Cioè, in poche parole i soldi che ho versato se li sarebbero tenuti». Oltre alla battaglia personale per rientrare in possesso dei soldi versati, Giuseppe ne ha ingaggiata un'altra per avvertire tutti quelli che come lui vengono attratti da iniziative di questo genere: «Sono riuscito a far cambiare idea a tre persone che come me avevano risposto ad uno di questi annunci. Sono felice di aver evitato che altri giovani cadessero nell'equivoco di intraprendere una strada che li avrebbe portati a perdere sicuramente i loro soldi».

Il signor Valentini è un consulente dell'Adiconsum, (associazione che si occupa della tutela dei consumatori nata nell'87). Dal suo osservatorio privilegiato ha potuto notare un aumento dei reclami e delle richieste di aiuto per vicende simili a quella del signor Rizzi. «Sono circa 500 mila le persone che ogni anno si trovano ad affrontare problemi del genere, e personalmente ho seguito recen-

temente altri quattro casi, alcuni finiti con una trattativa tra le parti, che è sempre auspicabile. Le società che promettono guadagni improbabili da ottenere sono molte e concentrate generalmente al nord, in particolare nel Veneto. In genere propongono un contratto in cui la parte acquirente viene fatta figurare come imprenditore, in questo modo l'accordo scritto resta al di fuori delle leggi che tutelano il consumatore».

Ancora: «Con accordi firmati fuori da un esercizio pubblico - agguinge - in strada, per esempio, o a casa del possibile acquirente ci si espone a rischio certo: anche un "esperto" si troverebbe in difficoltà nel decifrare tutte le clausole se incalzato dalla persona che gli sta davanti o se si trova magari nella hall di un albergo durante una promozione commerciale. Un'altra cosa che ci si dimentica spesso è che la firma ha un valore, quindi equivale ad un impegno vero e proprio».

□ D Q

**ALBERGHI  
in  
FAMIGLIA**

144 pagine a L. 26.000

Numero Verde  
**167-467692**

per i lettori dell'Unità a L. 19.000,  
chiamando il numero verde  
Demomedia

edizioni  
**demomedia**